



MUSICA LEGGERA \ La Mannoia, “signora della canzone italiana”, si esibirà in concerto a Manhattan (Town Hall, il 23 p.v.): il padre melomane, le parentesi cinematografiche, il femminismo e le sirene di Sanremo

Finalmente Fiorella

di Mary
Giuffrè

giuffre75@gmail.com

“**D**OMANI partirai. / Non ti posso accompagnare. / Sarai sola nel viaggio. / Io non posso venire. Il tempo sarà lungo e la tua strada incerta... / Il calore del mio amore sarà la tua coperta”.

Sono alcune strofe de “Il viaggio”, canzone che Fiorella Mannoia (nelle foto) dedicherà agli italiani d’America, il prossimo 23 febbraio a New York. La signora della musica italiana, debutterà nella Grande Mela al The Town Hall sulla 43esima Strada, nello stesso palcoscenico che pochi mesi fa, fu calcato da Francesco De Gregori.

Dopo gli ultimi successi italiani, ottenuti lo scorso Festival di Sanremo e durante il suo One Woman Show andato in onda su Raiuno, adesso Fiorella Mannoia, si lancia in questa sfida oltreoceano.

La Mannoia si racconta ai lettori di “America Oggi” e parla di come il padre, appassionato d’opera, scoprì il talento della figlia. Delle sue esperienze cinematografiche e commenta la rivolta delle donne, contro gli abusi sessuali.

L’artista, famosa per i suoi intensi testi dedicati al mondo femminile, come “Quello che le donne non dicono” e “Come si cambia”, è pronta a salire sul tanto temuto palcoscenico del teatro Ariston, in qualità d’ospite d’onore, qualora il nuovo direttore artistico del Festival di Sanremo, Claudio Baglioni, glielo chiedesse.

Fiorella, non è la sua prima esibizione in America, ha già partecipato al concerto di Zucchero, al Madison Square Garden, ma è la prima volta da sola su un palcoscenico newyorkese: è emozionata?

«Sapere di esibirmi in una piazza come Manhattan, inevitabilmente, mi emoziona. Sono salita su tanti palcoscenici e mi sto preparando come per qualunque altro concerto, ma sì, non nascondo di essere emozionata».

Che tipo di pubblico si aspetta?

«Italiani e qualche amico americano di qualche italiano che verrà a sentirmi per pura curiosità. Senta! Ci diamo del tu? Così è più facile e mi sento più a mio agio».

Certo, volentieri Fiorella! Tu hai iniziato giovanissima e proprio quest’anno festeggerai 50 anni di carriera. Come è nata la tua passione per la musica?

«Mio padre era un melomane, un appassionato d’opera e fin da piccola mi ha trasmesso la sua passione per la musica. Mi



leggeva le storie delle opere più importanti ed era un continuo di donne che morivano tragicamente. Fu lui a scoprire che ero intonata e che andavo a tempo con la musica. Avevo 5 anni quando iniziai al Festival di Castrocaro. Nella vita, non avrei potuto fare altro che la cantante».

Eppure hai avuto delle parentesi cinematografiche, anche di un discreto successo. Un passato come controfigura di Monica Vitti e di altre attrici e recentemente, come attrice nel film di Michele Placido, “7 minuti”, dove interpretavi un’operaia combattiva: non hai mai pensato di fare l’attrice a tempo pieno?

«Quella sul set con Michele Placido è stata un’esperienza bellissima e lo ringrazio. Ma tornando alla tua domanda: no, non ho mai pensato di lavorare nel cinema a tempo pieno. Sono state tutte esperienze che mi hanno molto divertita e che, fin da piccola, mi hanno portato sui set cinematografici a lavorare con attori di successo, ma niente di più. Il lavoro sul set del film di Placido mi ha entusiasmata molto, soprattutto perché abbiamo portato sul grande schermo storie importanti di donne combattenti e abbiamo parlato di diritto al lavoro nelle fabbriche».

Tu sei una “Combattente” e non solo nel tuo disco che ha questo titolo. Che ne pensi delle recenti denunce e campagne contro gli abusi sessuali?

«Penso che qualsiasi movimento rivoluzionario è ben visto e si porta dietro di tutto. C’è chi ha subito abusi veri e chi si vuole mettere semplicemente in vista e farsi pubblicità. Bisogna combattere gli abusi di potere! Va bene che siano le donne conosciute nel cinema, nel mondo dello spettacolo, a denunciare questi fatti, ma c’è anche un sommerso che deve venir fuori e denun-



ciare gli abusi subiti. Ci sono donne che non hanno il coraggio di parlare perché, poverette, hanno paura di perdere il loro lavoro. Noi dobbiamo aiutare queste persone! Sono contenta che le donne dello spettacolo abbiano aperto una via verso la denuncia che può aiutare anche altre donne che lavorano in altri settori e che non hanno il coraggio di parlare.

Un’altra cosa importante è che non si cada nella stupidità di accomunare una palpata ad un abuso ben più serio. Non dico che sia giusto mancare di rispetto ad una donna, ma bisogna fare distinzione tra le due azioni in termini di gravità».

Ci saranno sicuramente tanti italoamericani al concerto: quale tra le tue canzoni dedichi a loro?

«“Il viaggio”. Perché racchiude tutte le raccomandazioni che avrei fatto ad una figlia se fosse andata via dall’Italia».

E tu, Fiorella, hai mai pensato di andar via dall’Italia?

«Sì, ci penso tutte le volte che leggo i giornali e vedo cosa succede in Italia... ma poi penso: lo resto! Se ne andassero loro!».

Siamo quasi alla vigilia del Festival di Sanremo: come vedi Claudio Baglioni nei panni di direttore artistico?

«Sono curiosa di sapere che tipo di Sanremo farà... Si è messo in un bel guaio. È stato coraggioso. Dover dire di no, a qualcuno che è un tuo collega, non è facile».

Participerai al Festival di Sanremo 2018 in qualità di ospite?

«Se Baglioni mi chiama, io vado!».

Uno sguardo a New York e... dintorni



TACCUINO

IL 6 FEBBRAIO - Il John D. Calandra Italian American Institute @ CUNY/Queens College (25 West 43rd Street, 17th Floor) presenta “Nation-Building through Antisemitism: Fascist Italy and the Jew as Internal Enemy”, una conferenza di Ernest Ialongo (Hostos Community College). L’appuntamento è alle 6:00 p.m.; per informazioni, tel. (212) 642-2094.

L’8 FEBBRAIO - The Italian Academy for

Advanced Studies in America @ Columbia University (1161 Amsterdam Avenue) presenta il simposio “Spaces and Geographies of Concentration Camps - How to Preserve the Memory of Discrimination”. All’appuntamento, alle 5:30 p.m., parteciperanno Lisa Ackerman (World Monuments Fund), Alberto Giordano (Texas State University) e Barbara Faeda (Columbia University). Per informazioni, itacademy@columbia.edu

L’8 FEBBRAIO - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta il concerto “When the Band Went By”, con Mafalda Minnozzi, Paul Ricci e Rogerio Boccato. L’appuntamento è alle 6:00 p.m.; per informazioni, tel. (212) 998-8739.

IL 9 FEBBRAIO - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta “An Evening with the Piano Music”, un recital del pianista Roberto Scarcella Perino. L’appuntamento è alle 7:00 p.m.; per informazioni, tel. (212) 998-8739.

IL 10 FEBBRAIO - IL Westchester Italian Cultural Center di Tuckahoe, NY (One Generoso Pope Place) presenta “Garibaldi: The Life of a Hero”. L’appuntamento è alle 10:30 a.m.; per informazioni, tel. (914) 771-8700.

IL 10 FEBBRAIO - L’IAWA (Italian American Writers Association) presenta un incontro con Mary Giaimo ed Angelo Verga. L’appuntamento, alle 5:30 p.m., è presso il Sidewalk Cafe di Manhattan (94 Avenue A & 6th St.). Per informazioni, tel. (212) 473-7373.

IL 12 FEBBRAIO - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta “The Audacious Metaphors of Mystical Women: The Model of Caterina da Siena”. L’appuntamento è alle 6:30 p.m.; per informazioni, tel. (212) 998-8739.

IL 15 FEBBRAIO - IL Westchester Italian Cultural Center di Tuckahoe, NY (One Generoso Pope Place) presenta “O’ Blue Eyes: Frank Sinatra’s Musical Journey”. L’appuntamento è alle 7:00 p.m.; per informazioni, tel. (914) 771-8700.

IL 16 FEBBRAIO - IL Westchester Italian Cultural Center di Tuckahoe, NY (One Generoso Pope Place) presenta “Marco: The Rise of the Singing Superstar”, di Philip Tropea. L’appuntamento è alle 7:30 p.m.; per informazioni, tel. (914) 771-8700.

IL 16 FEBBRAIO - The Italian Academy for Advanced Studies in America @ Columbia

University (1161 Amsterdam Avenue) presenta il simposio “Cultural Heritage in Conflict Zones - Protecting the Past for the Future”. All’appuntamento, alle 2:30 p.m., parteciperanno James Cuno (J. Paul Getty Trust), Vishakha Desai (Columbia University), Edward C. Luck (Columbia University), Thomas G. Weiss (The Graduate Center, CUNY), Mariët Westermann (Andrew W. Mellon Foundation) e David Freedberg (Italian Academy, Columbia University). Info: itacademy@columbia.edu

IL 20 FEBBRAIO - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta “Grandangolo”, di Simone Somekh. L’appuntamento è alle 6:30 p.m.; tel. (212) 998-8739.

IL 21 FEBBRAIO - La Casa Italiana Zerilli-Marimò @ NYU (24 West 12th Street) presenta “Il taglio del bosco”, di Carlo Cassola. L’appuntamento è alle 5:00 p.m.; per informazioni, tel. (212) 998-8739.

IL 21 FEBBRAIO - The Italian Academy for Advanced Studies in America @ Columbia University (1161 Amsterdam Avenue) presenta il Talea Ensemble in concerto che eseguirà “La lontananza nostalgica utopica futura” di Luigi Nono. L’appuntamento è alle 7:30 p.m.; per informazioni, itacademy@columbia.edu